

BOTTONE. La petizione n° 5255 contiene suggerimenti relativi al credito fondiario. Io chiederei alla Camera che ne ordinasse il deposito negli archivi, perchè, ove il signor ministro delle finanze ripresentasse un progetto di legge su questa importante materia, la Commissione che sarà nominata per riferirne possa giovare dei suggerimenti contenuti in questa petizione.

(La Camera approva il deposito negli archivi.)

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, metto ai voti il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Lanza per la verifica di poteri.

LANZA, relatore. Nella tornata del 25 dicembre la Camera ha ordinato un'inchiesta sull'elezione di Sarzana, da farsi per parte di un consigliere d'Appello nominato dal presidente del magistrato di Genova. Questa inchiesta fu compiuta, ed ora ho l'onore di esporne alla Camera il risultato, onde essa sia in grado di prendere una risoluzione definitiva.

I motivi che indussero la Camera ad ordinare un'inchiesta furono sperti in una petizione di parecchi elettori di quel collegio. Essi dicevano: « 1° che le autorità locali intervennero direttamente a dirigere ed influire su quella elezione con circolari e messaggi e specialmente con intimazioni minacciovoli, ed intervennero nella questione che la legge elettorale perentoriamente devolve all'autorità provvisoria degli uffici e indi a quella della Camera. »

Dall'inchiesta risulta che le autorità locali non hanno in nessun modo con circolari o maneggi, e meno ancora con intimazioni minacciovoli, cercato di dirigere o d'influire su quella elezione; che bensì qualcuna di esse discorrendo privatamente manifestava l'opinione che il Governo vedrebbe più di buon occhio l'elezione del conte De Benedetti a preferenza di un altro candidato, però sempre aggiungendo che in materia di elezioni ognuno era padrone del proprio voto, e che non si doveva in nessun modo cercare d'influire sulla coscienza altrui. Cosicché non vi sarebbe vero fondamento a questa imputazione.

In quanto poi all'appunto che le stesse autorità siano intervenute in questioni che la legge elettorale perentoriamente devolve all'autorità provvisoria degli uffici, e quindi alla Camera, il fatto sta nei seguenti termini.

Appena fu ultimata la prima votazione in quel collegio elettorale nel senso di dichiarare che nessuno dei candidati aveva ottenuto il numero dei voti voluto dalla legge, e che quindi bisognava addivenire ad una seconda votazione di ballottaggio, come la Camera ben ricorda, si fece immediatamente una protesta sottoscritta da circa 50 elettori nello intendimento di dichiarare valida quella prima votazione, e che quindi doveva essere proclamato deputato il conte De Benedetti senza correre ancora la sorte di un ballottaggio.

Siffatta protesta era basata sopra il punto che nelle liste elettorali si contavano otto elettori morti, ed il decesso era stato legalmente provato.

L'ufficio non stimò di poter detrarre dalle liste elettorali gli elettori deceduti e quindi li fece entrare nel computo di tutti g'iscritti, a fine di valutare poi se il numero dei presenti superava o no il terzo statuito dalla legge. E per vero non sottraendo gli elettori morti, il conte De Benedetti non avrebbe raggiunto il numero prefisso dalla legge, e quindi

era mestieri addivenire ad una novella votazione; laddove nell'opinione di coloro che portavano contraria sentenza egli avrebbe superato il terzo degli elettori iscritti, e conseguentemente doveva immediatamente venir proclamato deputato.

In tale discrepanza di opinioni uno degli elettori che sottoscrissero la protesta divisò di rivolgersi all'intendente della provincia a fine di conoscere il di lui parere su tal punto innanzi di addivenire ad una seconda votazione. L'intendente nel giorno 10, per mezzo di un maresciallo dei carabinieri, spedì un dispaccio all'elettore che lo aveva interpellato, nel quale stava scritto: « Per la soluzione del quesito che ella mi fa in nome di molti sarzanesi, debbo significarle che il numero degli elettori morti non può essere calcolato per fissare il quantitativo dei membri componenti il collegio elettorale, come chiaramente si evince dal disposto dell'articolo 54 della legge elettorale 17 marzo. »

Questo sarebbe il fatto che nella protesta veniva imputato a qualche autorità di essersi immischiata in quelle quistioni le quali riguardano particolarmente le incombenze dell'ufficio definitivo, e quindi della Camera... (*Conversazioni nella Camera*). Se la Camera non crede che si debba andare tanto per il minuto nell'addurre le ragioni di quest'inchiesta io verrò di subito alla conclusione; ma mi pare che un'inchiesta è cosa per sè tanto grave, che debbasi prendere in qualche considerazione, ed esaminare se le lagnanze sporte contro la validità di un'elezione siano fondate o no.

L'arrivo di questo carabiniere, la lettera dell'intendente che pronunciava relativamente alla validità della prima elezione, diede motivo al secondo appunto, in cui si diceva dai reclamanti « che nella sera del 10 dicembre i popolari assembleamenti provocati da quell'intendente si convertirono in aperto disordine, in pubblici insulti al tranquillo cittadino sì nella strada che nella propria abitazione; che fanatiche grida mosse da numerosi attruppamenti tentarono il mezzo dell'intimidazione per vincere nel nuovo esperimento la lotta elettorale, e le autorità dalle leggi designate alla tutela della pubblica quiete, non che reprimere siffatti disordini, mostraronsi intieramente inconsapevoli. »

Io diceva che il fatto attribuito all'autorità d'immischiarsi nella decisione dell'operazione elettorale aveva dato motivo al secondo appunto. Difatti la lettera di quell'intendente di cui diedi lettura, che fu dai promotori della candidatura del conte De Benedetti subito divulgata, eccitò un assembramento, si condusse la musica sotto le finestre di questo candidato, e si gridò: *Viva il nostro deputato il conte De Benedetti!* Inoltre si dice, come risulta dalle testimonianze dell'inchiesta, che si sono anche udite alcune grida, benchè isolate: *Abbasso i preti! Abbasso i codini!* e persino *Morte ai preti! morte ai codini!* Quest'assembramento durò un quarto d'ora circa, nè fu in alcun modo dissipato, dacchè dissipossi da sè; ma nessuno fu molestato nè per la strada, nè nella propria abitazione, come asserisce la protesta, cosicché non nacque un tumulto serio in cui la tranquillità di qualche cittadino sia stata gravemente turbata. Questa asserzione adunque non sembra avere fondamento. Aggiunge la petizione che le autorità non seppero o non curaronsi impedire a qualche messo giurato, non solo di caldeggiare, ma specialmente nel comune di Ballano, di fare istanze parziali, e vennero poi nel dì 11 dicembre alla testa degli elettori di quel paese collettivamente adunati.

Se tale imputazione fosse vera, sarebbe certamente gravissima, e potrebbe far propendere la Camera all'annullamento di questa elezione. Se non che non solo questo fatto è inesatto, ma, come risulta dall'inchiesta, è falso.